

Fuffy e il fantastico viaggio di Marco

Ciao a tutti,

mi chiamo Marco.

Sono un ragazzo di 14 anni, alto, con i capelli castani e gli occhi di color marrone chiaro. Adoro praticare lo sport e mi piace stare in mezzo alla natura; ma, più di ogni altra cosa, amo sognare. Se volete, vi racconto un incredibile sogno che ho fatto poche notti fa. Mi è capitata un'esperienza così assurda che, vi assicuro, ancora adesso fatico a crederci.

Era un martedì sera come tanti altri. Avevo passato il pomeriggio a studiare in vista di una verifica di storia che mi preoccupava veramente un sacco. Dopo ore di ripasso, sono crollato come un sasso, pensando a nomi di imperatori e a date prima e dopo Cristo, affondando in un mare di monotonia. Quello che è successo dopo, però, è stato tutt'altro che noioso.

All'improvviso mi sono ritrovato catapultato in un posto stranissimo, che non avevo mai visto prima, completamente diverso dalla mia adorata stanzetta, dove c'è tutto quello che mi è familiare. Un luogo incredibile, composto da un mosaico di nuvole colorate. Non sto scherzando, ci si poteva camminare, come se fossero solide. La cosa più pazzesca era che ad ogni passo lasciavo un'impronta luminosa impressa sulla nuvola, come se disponessi di suole riempite da un sottile strato di vernice fosforescente. Tutto risultava soffice e morbido, sembrava di muoversi su un enorme materasso composto da zucchero filato.

Mentre esploravo questo posto fantastico, ho incontrato una creatura che non dimenticherò mai: si chiamava Fuffy. Aveva i tratti di un coniglio, ma con delle ali da farfalla, che gli permettevano di volare leggiadro a qualche metro d'altezza. Il suo pelo era di un azzurro così chiaro che brillava tra le bianche nuvole che lo accoglievano. E poi, i suoi enormi occhioni viola, disposti poco sotto delle antenne che si illuminavano come se fossero delle lampadine colorate, lo rendevano dolcissimo. Indiscutibilmente, era l'animale più buffo e adorabile che avessi mai visto.

Quando Fuffy mi ha visto, si è avvicinato subito a me, saltando da una nuvola all'altra, facendo delle acrobatiche piroette in aria. Mi ha salutato gentilmente con una voce squillante: «Ehi, tu faccia nuova... benvenuto nel mondo dei sogni.» Sorridendo beatamente, si è presentato: «Io sono Fuffy, abito in questo posto. Lieto di conoscerti. E tu, come ti chiami?» Frastornato, provo a rispondere, a dire il vero più balbettando che parlando veramente: «Ciao Fuffy, io sono Marco.

Guardandomi attorno, con aria esterrefatta, aggiungo: «Scusami, ma... che posto è mai questo?» Fuffy mi osserva divertito, rispondendo: «Questo, sappilo, è il luogo dove nascono tutti i sogni. Qui creiamo l'insieme delle avventure che le persone come te vivono mentre dormono.» Dopo qualche secondo di pausa, ha aggiunto, con tono deciso: «È un posto magico».

Ero così affascinato dalle sue incredibili parole che volevo saperne qualcosa in più. Così ho rilanciato: «Fuffy, potresti farmi visitare questo mondo pazzesco?» Lui, senza esitare, afferma: «Certo, sarò felicissimo di farti da guida tra queste nuvole.» E allora, pochi istanti dopo, la curiosa coppia si mette in marcia. La prima tappa è la fabbrica dei sogni; un posto veramente incredibile: un enorme edificio, fatto di nuvole solidificate, ornate da cristalli sgargianti. Al suo interno, brulicavano centinaia di elfi colorati, intenti a lavorare senza sosta per creare sogni di ogni tipo. Alcuni, lo si percepiva, assemblavano sogni avventurosi con draghi e tesori, altri mettevano assieme storie d'amore un po' sdolcinate, mentre altri ancora, creavano in un angolo un po' nascosto degli incubi terrorizzanti.

Ho visto con i miei occhi, dovete credermi, come gli elfi riuscivano a mescolare ricordi, fantasie ed emozioni, utilizzando enormi calderoni luccicanti. Sembrava di osservare degli chef rinomati intenti a preparare delle ricette prelibate; solo che qui si trattava di incredibili effetti magici. Fuffy, ad un certo punto, mi si è accostato e, con tono più serio, mi ha detto: «Vedi, Marco, ogni sogno è unico. Gli elfi prendono un po' dei tuoi ricordi, ci aggiungono un pizzico di fantasia, una spruzzata di emozioni e... tadà... ecco fatto, ha preso forma un nuovo sogno, fatto su misura per te.» L'ho ascoltato a bocca aperta, senza neanche riuscire a trovare il fiato per accondiscendere.

Dopo la fabbrica, Fuffy mi ha guidato fino al lago dei desideri. Si trattava di un enorme bacino d'acqua, dove le parole galleggiavano le une accanto alle altre, come piccole barchette luminose. Seduti sul bordo del lago, intenti ad ammirare il paesaggio fantastico da una panchina di legno, mi ha spiegato con un tono particolarmente paziente che quelle parole altro non erano che i nostri desideri più profondi, pronti a ritornare sulla terra ferma appena richiamati in azione. Alcuni brillavano maggiormente di altri, più intensi nelle nostre aspettative, ma, forse, anche più difficili da riportare a noi.

Frastornato, mi scuoto e chiedo: «Ehi Fuffy... ma come faccio a tornare a casa? Non che voglia andarmene, assolutamente, ma, ecco... i miei genitori saranno sicuramente preoccupati se non mi vedranno a letto al mattino.» Sorridendo, Fuffy mi ha guardato con fare furbesco, prima di rispondere: «Ah, certo... Sappi che, purtroppo, quando il sole sorge nel tuo mondo, dovrai andartene dal nostro.» Osservando il mio volto improvvisamente intristito, ha subito aggiunto

amichevolmente: «Non essere triste, potrai sempre tornare qui, nei tuoi sogni, anche se magari poi, ritornando, non te ne ricorderai.»

In quel preciso istante ho notato che le nuvole disposte attorno a me stavano diventando sempre più trasparenti, si stavano inesorabilmente dissolvendo. Il fruscio del vento si stava trasformando nel suono della sveglia, disposta accanto al mio letto. Ho sentito un'ondata di panico assalire il mio corpo, spingendomi ad urlare: «Fuffy! Non voglio andarmene! Questo posto è troppo bello!» Il mio nuovo amico peloso mi ha abbracciato fortemente, sussurrandomi nell'orecchio: «Ricordati, Marco, i sogni sono magici, sono qualcosa di unico, capace di rendere speciale anche la realtà. Piuttosto che averne nostalgia, cerca di portare un po' di questa magia nel tuo mondo, di diffonderli nella realtà.»

Mentre stavo ancora pensando alle sue parole, Fuffy ha aggiunto: «E poi, chissà, magari la prossima volta che verrai qui da noi, potremmo fare un giro sulla montagna russa dei ricordi. Tra un saliscendi e l'altro, essa ci può aiutare a sognare meglio.»

Di colpo, mi sono svegliato nel mio letto, con il cuore che batteva a mille e gli occhi lucidi per l'emozione. Mentre la sveglia stava ancora suonando, giacevo confuso nel mio letto, non sapendo se mi stessi trovando ancora nel mondo dei sogni o se fossi ritornato nella realtà della mia stanza. Anche se ero cosciente di aver vissuto soltanto un sogno, sapevo che non l'avrei mai più dimenticato. Da quel giorno, ogni volta che scorgo delle nuvole nel cielo, sorrido pensando a Fuffy, alla speranza di rivederlo, e al suo meraviglioso mondo sospeso.

E... la sapete una cosa? Anche se la verifica di storia non è andata proprio benissimo, non importa veramente. Dopotutto, avevo visitato un posto e avevo vissuto un tempo molto più interessanti di qualsiasi impero del passato. Chissà, forse una notte riuscirò a tornare in quel mondo magico. E se dovesse succedere, la prima cosa che farei sarà cercare di ritrovare Fuffy, per fare insieme a lui un altro giro sulla sua incredibile nuvola volante.

Nei giorni seguenti, Marco era particolarmente agitato. Voleva raccontare a qualcuno la sua incredibile avventura, ma temeva di non essere creduto, di non essere capito. Dopo mille esitazioni, finalmente, ha trovato il coraggio di aprirsi al suo amico più fidato; scoprendo, che anche lui era andato tra le nuvole, che anche lui aveva visto un mondo fantastico. Parlandone, entrambi erano avvolti da un manto di felicità, come se si trovassero a camminare tra le nuvole.

Tratto da un tema di Filip, 4E 2024